

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
Direzione Generale per la crescita sostenibile e la qualità dello sviluppo
CRESS@pec.minambiente.it

E, p.c.

ASSESSORE ALL'AMBIENTE
SEGRETARIO GENERALE
SERVIZIO POLITICHE AGROALIMENTARI
SERVIZIO TUTELA, GESTIONE E ASSETTO DEL TERRITORIO
P.F. BONIFICHE, FONTI ENERGETICHE, RIFIUTI E CAVE E MINIERE
P.F. TRASPORTO PUBBLICO LOCALE, LOGISTICA E VIABILITÀ
P.F. URBANISTICA, PAESAGGIO ED EDILIZIA

ARS - AGENZIA REGIONALE SANITARIA
regione.marche.ars@emarche.it

ARPAM – AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE
arpam@emarche.it

Oggetto: osservazioni al Programma Nazionale di Controllo dell'Inquinamento Atmosferico

L'avvio della consultazione della procedura di valutazione ambientale strategica del «Programma nazionale di controllo dell'inquinamento atmosferico» è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Serie Generale n.248 del 07/10/2020.

Con la presente si inviano pertanto osservazioni agli elaborati della proposta di Programma ai sensi dell'art. 14 del D.lgs. 152/2006.

Le osservazioni, condivise da ARPAM, sono state prodotte dal n. 1 al n. 3 da quest'ufficio in qualità di Autorità competente per la VAS regionale e dal dal n 4 al n. 9 dal Servizio Politiche Agroalimentari.

OSSERVAZIONE N. 1 al Rapporto Ambientale

A pag. 177 si afferma che *“Le alternative prese in considerazione sono pertanto i due scenari WM e WAM al 2030 per i quali sono stimati e valutati gli effetti ambientali complessivi in termini di emissioni di sostanze inquinanti, di concentrazioni di inquinanti in atmosfera e di esposizione a tali inquinanti (vedi capitolo 6). Ulteriori possibili scenari alternativi, non sono stati considerati per la necessità di assicurare il più possibile una coerenza tra le pianificazioni nei settori clima, energia ed aria, coerenza richiesta peraltro anche dalla stessa normativa europea e nazionale. La direttiva 2016/2284/UE richiama, infatti, più volte la necessità di promuovere sinergie tra i vari settori ed in particolare la coerenza tra le politiche sul clima e quelle sull'inquinamento atmosferico.”*

La coerenza tra le pianificazioni concernenti medesimi settori dovrebbe essere assicurata comunque e, in ogni caso, non può ostacolare la definizione di alternative. Peraltro, l'Allegato VI alla Parte seconda del D.lgs. 152/2006, nell'elencare i contenuti del Rapporto ambientale, prescrive alla lettera b) gli *aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma* e alla lettera h) la *sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate*. A nostro parere la valutazione delle alternative non è stata riportata nel Rapporto Ambientale in quanto si è soltanto confrontato lo scenario WM in assenza di attuazione del Programma (With Measures, cioè con le misure già previste al 2015) con lo scenario di Programma WAM (With Additional Measures).

Si ritiene possibile costruire e valutare diverse alternative fornendo diverse priorità oppure diversa importanza alle misure previste secondo uno o più criteri. In altri termini la valutazione delle alternative è fondamentale per comprendere attraverso quale insieme di misure, rispetto ad altri possibili insiemi, può essere più rilevante in termini di efficacia ed efficienza per il raggiungimento degli obiettivi.

OSSERVAZIONE N. 2 all'Allegato 1 del Rapporto Ambientale (*Consultazione della Fase preliminare*)

A pag. 59 si afferma che *“La direttiva 2016/2284/UE stabilisce obblighi di riduzione delle emissioni nazionali e non prevede azioni di “mitigazione” analoghe a quelle introdotte dalla legislazione sul clima. Le misure individuate dal programma sono il risultato di una istruttoria tecnica che ha individuato le misure che possano agire in modo sostenibile ed efficace sui settori che maggiormente contribuiscono alle emissioni così da raggiungere i target nei tempi previsti e tali misure al momento non comprendono interventi di rimboschimento, che producono un evidente effetto positivo sulla riduzione dei gas climalteranti ma meno evidente sulle emissioni degli inquinanti disciplinati dalla direttiva NEC. Si sottolinea, però, come questo tipo di misure e, in particolare, misure specifiche sul verde urbano, sono comunque già previste, a livello nazionale, dal decreto-legge 14 ottobre 2019, n. 111, il cosiddetto “decreto clima”, che interviene per la prima volta in modo congiunto sulle tematiche relative alla qualità dell'aria ambiente e ai cambiamenti climatici. Tale decreto prevede, in particolare, un programma sperimentale di messa a dimora di alberi, di reimpianto e di silvicoltura, e per la creazione di foreste urbane e periurbane nelle città metropolitane.”*

A pag. 72 si afferma che *“La direttiva 2016/2284/UE stabilisce obblighi di riduzione delle emissioni nazionali e non prevede azioni di “mitigazione” analoghe a quelle introdotte dalla legislazione sul clima. Le misure individuate dal programma sono il risultato di una istruttoria tecnica che ha individuato le misure che possano agire in modo sostenibile ed efficace sui settori che maggiormente contribuiscono alle emissioni così da raggiungere i target nei tempi previsti e tali misure al momento non comprendono interventi di rimboschimento o forestazione urbana, che producono un evidente effetto positivo sulla riduzione dei gas climalteranti ma meno evidente sugli emissioni degli inquinanti disciplinati dalla direttiva NEC.”*

A pag. 84 si afferma che *“Per quanto riguarda le misure di rimboschimento e reinverdimento, vedasi risposta ad osservazione 3.1.12. della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale. Per quanto riguarda le altre osservazioni, ad eccezione di quelle relative agli odori e ai rifiuti che esulano dagli obiettivi del programma, saranno tenute nella debita considerazione in fase di predisposizione degli atti che daranno attuazione al programma di controllo, in coordinamento con gli altri Ministeri responsabili della gestione dei settori coinvolti.”*

Le suddette affermazioni sono riportate come motivazione del non recepimento di alcuni contributi. Tuttavia, il non recepimento è in contrasto con quanto riportato a pag. 6 del Programma, laddove si dice che *“Il programma, in particolare, definisce le priorità politiche ed il loro rapporto con le priorità stabilite in altri settori d'intervento pertinenti e chiarisce le responsabilità attribuite alle diverse autorità coinvolte. Fondamentale, in questo contesto, è promuovere sinergie tra i vari settori ed in particolare la coerenza tra le politiche sul clima e quelle sull'inquinamento atmosferico. Tale necessità è richiamata più volte nel testo della direttiva. In particolare, nel preambolo della direttiva, è citato il 7° Programma d'Azione europeo per l'Ambiente che raccomanda “il rafforzamento delle sinergie tra la legislazione nel settore della qualità dell'aria e gli obiettivi che l'Unione si è prefissa, in particolare, in materia di cambiamenti climatici e biodiversità;”. A questo proposito si rileva che a pag. 12, citati tra gli obiettivi generali individuati dall'Italia per il Piano Nazionale Integrato Energia e Clima, vi è anche “h. adottare, anche a seguito dello svolgimento della Valutazione Ambientale, obiettivi e misure che riducano i potenziali impatti negativi della trasformazione energetica su altri obiettivi parimenti rilevanti, quali la qualità dell'aria e dei corpi idrici, il contenimento del consumo di suolo e la tutela del paesaggio.”*

Il Decreto clima incentiva la realizzazione di foreste urbane e periurbane soltanto nelle città metropolitane e non nel resto del territorio. Si ritiene pertanto appropriato considerare l'opportunità di inserire azioni per stimolare o incentivare la realizzazione di infrastrutture verdi quantomeno nei centri urbani non compresi nelle città metropolitane in quanto il controllo dell'inquinamento può essere

realizzato anche attraverso la vegetazione che, peraltro, fornisce anche Servizi Ecosistemici che contribuiscono alla salubrità psico-fisica delle città. Peraltro, una misura volta ad incentivare la realizzazione di infrastrutture verdi urbane contribuirebbe ai seguenti obiettivi di sostenibilità individuati per il Programma:

- Minimizzare le emissioni e *abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera*;
- *Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico*;
- *Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti*.

OSSERVAZIONE N. 3 alla proposta di Piano capitolo 8 (*Misure selezionate per l'adozione*)

Le azioni indicate sono tutte necessarie e condivisibili, ma non è possibile evincere la programmazione degli interventi. Si ritiene pertanto utile indicare, eventualmente integrando le tabelle dal n. 12 al n. 15, tempi e competenze per ciascuna delle misure, in modo tale da consentire la programmazione degli interventi da parte dei soggetti competenti.

OSSERVAZIONE N. 4 in relazione al paragrafo 3.1 "Trend emissivi":

✓ si segnala un'incongruenza a pag. 22 in merito alla figura 4 "Andamento delle emissioni di ammoniaca, categorie NFR" in quanto nei dati raffigurati nel grafico non risulta il settore agricolo, mentre nel testo si dice "*La gran parte delle emissioni proviene dal settore agricolo sul quale è necessario intervenire in modo da garantire una riduzione più decisa sia nell'uso dei fertilizzanti sia negli allevamenti*"; infatti, nella tabella 2 "Codifica dei settori nella nomenclatura NFR" di pag.19, il settore agricolo è il n. 4 che non è presente nella figura 4; inoltre nella tabella 2 non sono riportati i codici 3B, 3D, 5A e quindi neanche i settori che rappresentano, mentre invece tali codici sono indicati nella figura 4. In definitiva si chiede di verificare l'incongruenza di testo e figura a pag. 22 ed integrare la tabella 2 di pag. 19 con tutti i codici dei vari settori.

OSSERVAZIONE N. 5 in relazione al capitolo 8 "Misure selezionate per l'adozione":

✓ premesso che in alternativa alle misure obbligatorie previste, le aziende agricole possono realizzare misure facoltative tra quelle proposte, qualora ci siano difficoltà tecniche di realizzazione o risultino di difficile realizzazione dal punto di vista tecnico ed economico, si richiede di precisare che le soluzioni gestionali non potranno essere comuni a tutti ma dovranno essere individuate caso per caso in considerazione: dell'intera azienda e non del singolo processo produttivo; del contesto ambientale (*land unit*) in cui la superficie agricola è compresa;

✓ si richiede di precisare inoltre che nel caso di adozione di misure facoltative, la dimostrazione che queste garantiscano una riduzione delle emissioni equivalenti o superiori non potrà essere demandata alle imprese agricole, ma dovrà essere riconosciuta a priori da risultanze scientifiche o tabellari.

OSSERVAZIONE N. 6 in relazione al Capitolo 4.4 dell'Allegato – Codice Agricoltura:

✓ rispetto alle misure proposte non vi sono osservazioni, tuttavia si evidenzia che esse comporteranno per le imprese maggiori costi di produzione e spese per investimenti (maggiore costo fertilizzanti, acquisto di macchinari agricoltura di precisione ecc.) e che, riguardando il miglioramento della gestione aziendale a 360°, necessitano di conoscenze e di tempi adeguati. Pertanto per assicurarne l'effettiva ed efficace esecuzione, in fase di attuazione dovranno essere integrate con altre misure quali: controlli per evitare speculazioni da parte di fornitori di mezzi tecnici; contributi per l'adeguamento tecnologico; assistenza tecnica; tempi congrui per adeguare l'intero sistema di produzione.

OSSERVAZIONE N. 7 in relazione al Capitolo 4.5 dell'Allegato *Codice Agricoltura*:

✓ nell'ambito del paragrafo B precisare che sarà garantito alle aziende un periodo di tempo tecnicamente congruo per l'adeguamento delle strutture di stoccaggio esistenti;

✓ utile segnalare l'incoerenza riportata a pag. 137 a proposito della necessità di copertura rigida delle concimaie (depositi letame esistenti). La concimaia non è un mero deposito ma è di fatto una piazzola di compostaggio dove avviene la trasformazione aerobica del letame in humus ed è bene che sia aperta per far sì che questo processo non si interrompa. L'acqua piovana spesso funge da regolatrice del

processo idratante per troppa secchezza dovuta alla temperatura quando troppo alta. Come suggerito dalla stessa Direttiva NEC, per ridurre gli scambi gassosi di superficie, si propone di sostituire le coperture rigide con quelle "flottanti" che possono essere di materiale organico come paglie, stocchi ed altro che poi finiscono e si integrano con il processo di umificazione;

✓ al fine di integrare la Direttiva Nitrati e la Direttiva NEC pur confermando l'opportunità di propendere verso maggiori frazionamenti e minori dosi per trattamento si sottolinea la necessità di aumentare al contempo i periodi per la distribuzione degli effluenti nel rispetto della Direttiva Nitrati.

OSSERVAZIONE N. 8 Riguardo alle misure inerenti i locali di stabulazione è opportuno specificare che verrà assicurato alle aziende un periodo di tempo tecnicamente sostenibile entro il quale adeguare le strutture esistenti o realizzare quelle nuove; per assicurarne l'effettiva ed efficace esecuzione, in fase di attuazione dovranno essere integrate con altre misure quali: contributi per l'adeguamento dei vecchi ricoveri e per la realizzazione di nuovi ricoveri degli animali.

OSSERVAZIONE N. 9 Nella sezione "Allegato - PSR Regionali" si comunica che andrebbe integrato un BOX specifico per la Regione Marche con le informazioni di seguito riportate:

BOX N - PSR MARCHE

Sottomisura 4.1 - Operazione A) - FA 2A - Investimenti materiali e immateriali

- Alloggiamenti a bassa emissione (bassa ammoniacca) in particolare nei settori avicolo e suino
- Attrezzature specifiche per la distribuzione di razioni alimentari bilanciate (carro UNIFEED) ed impianti per la distribuzione di una razione alimentare specifica per tipologia e categoria di capo

Sottomisura 14.1 - Operazione A) - FA 3A - Pagamenti per il benessere degli animali

- Alimentare gli animali separatamente o in gruppi, secondo le loro esigenze individuali (ad es. peso, età, sesso, stato riproduttivo)

Cordiali saluti.

P.O. Valutazione Ambientale Strategica
Fulvio Tosi

il Dirigente
Roberto Ciccio

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del testo unico D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, del D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82 e norme collegate, il quale sostituisce il testo cartaceo e la firma autografa

Fascicolo: 400.130.20 SCA_0093